

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

(Conto corrente colla Posta)

OPINIONI DI UN POPOLANO A PROPOSITO DI SOCIALISMO

Tutti sanno che il *Cittadino* è redatto da gente che, né anche lontanamente, può essere presa per quegli odiati sfruttatori di cui si parla tanto, per dritto e per traverso. In fatti, che io sappia, tutti i redattori appartengono a quella classe che vive del proprio lavoro. Ciò non toglie che l'aver pubblicato un articolo sul « perché non siamo socialisti », gli abbia tirato addosso le amenità degli avversari, pubblicate sabato scorso in un articolo, e illustrate domenica al Teatro Giardino da un oratore, che, mi si dice, non ha saputo trattare d'altro.

L'articolo lo ci afferma subito che non siamo socialisti per la stessa ragione che *Anselmi non ama i gendarmi*: il paragone è, come ai vede, della più squisita cortesia.

Che cosa è che ha eccitato i nervi degli avversari e li ha indotti a riempire delle solite cose contro la borghesia quasi quattro colonne del loro giornale? È facile il capirlo; è la verità eloquentemente detta, con convinzione, in una forma severa, senza declamazione, né esagerazione. È che vogliono parere essi i soli preoccupati del bene delle classi lavoratrici. Essi battono la gran cassa, dicono i grossi paroloni, riempiono i loro periodi di succolenti aggettivi, e, non potendo fare effetto con degli argomenti che non hanno — quantunque spesso e di buona voglia ci gabellino per ignoranti della loro scienza socialista — dicono delle stranezze.

Fra le cose giuste, scritte dal *Cittadino* nel detto articolo, vi è questo periodo:

« Gli uomini del nuovo secolo debbono dar opera a diminuire la somma dei mali, di cui soffre l'umanità, ad elevare il benessere materiale e il livello morale delle classi lavoratrici, a combattere i pregiudizi e gli egoismi, a assicurare gli uomini e a riconciliare le classi per la salute della patria comune. »

Parrebbe strano che simili propositi dovessero eccitare i nervi degli avversari.

Voler diminuire la somma dei mali di cui soffre l'umanità è un fine così umano, che un socialista bene intenzionato, in attesa che maturino a sé effettuino le sue idee, dovrebbe accoglierlo di buon occhio, da qualunque parte venga, e come preparazione all'avvenire delle sue aspirazioni.

Combattere o accogliere male questo fine, solo perché viene dagli avversari, prova che si professano le teorie socialiste non perché si vuole il bene del popolo, ma per il meschino scopo di fare opera di partito.

D'altra parte, la costanza nel gridare contro gli avversari, tanto se fanno bene come se fanno male, dà ragione a chi accusa i socialisti di non avere altro fine che l'odio contro la società, e non quello di alleviare i mali che l'affliggono.

Declamare sempre e scrivere costantemente che la borghesia è sola responsabile dei mali della società, e dipingerla così atrocemente come si fa, vi par giusto?

Non può venire in mente di nessuno, né anche del più arrabbiato oratore da meeting, né anche di un qualunque scriba da giornale di qualsiasi comunello, di negare che l'operaio o il proletario d'oggi, in generale, mangia, alloggia e vive meglio che in tempi non ancora remoti; che l'istruzione è stata allargata assai; che la beneficenza soccorre oggi, più che in passato, la miseria, le infermità e ogni disgrazia della vita dei poveri. Ebbene, tutto ciò come si è ottenuto, se non dallo sviluppo pacifico del progresso? Da chi si è avuto, se non da quella stessa borghesia, che si addita al popolo quale odiosamente feroce e cattiva?

Si può dunque progredire senza il socialismo, ed è dunque possibile l'amare il popolo e l'umanità, anche essendo borghesi.

D'altra parte, nessuno, che abbia senso comune e rettitudine, potrà ammettere seriamente come vere le asserzioni che, specie nel nostro

paese, il ricco opprime il povero; e, meno ancora, che il domicilio coatto sia premio al lavoratore. Queste sono affermazioni da matti, non da gente assennata e conscia di dire il vero. A che cosa valgono dunque tali asserzioni; e perché si fanno, se non per suscitare l'odio?

Veramente, è una ferocia, è una cattiveria assai strana quella di cui si accusa la borghesia, la quale, avendo conquistata la propria emancipazione in forza della rivoluzione del 1789, non l'ha tenuta solo per sé, ma l'ha estesa volontariamente a tutte le classi del popolo, ed ha, pure volontariamente, voluto estendere al popolo l'istruzione, i diritti di libertà e ogni mezzo per la difesa de' suoi interessi.

Dove è la strombazzata tirannia, dove è l'ingiustizia della borghesia, se essa stessa volontariamente ha dato modo ai suoi nemici di combatterla, ed ha perfino aperto ad essi l'adito al Parlamento e preparati i solfici scanni di Montecitorio?

I Prampolini, i Musini, i Costa e tutti gli altri non sarebbero andati mai alla Camera, se l'odiata borghesia, che era sola al potere, non avesse allargato il diritto elettorale. E là che avrebbero già potuto, colle serene discussioni, iniziare l'era di sane riforme e di benessere, se vi fossero andati a portare delle idee e a incitare coll'esempio i colleghi nella preparazione delle leggi sociali che essi vogliono.

Ciò dimostra, fino all'evidenza, che non è proprio necessario di stare coi partiti estremi per camminare col progresso, e che per essere democratici non è necessario di mettersi sotto una bandiera che non abbia i colori nazionali.

Già le esagerazioni danno sempre un risultato opposto a quello che si cerca.

Parlare e scrivere, qui a Cesena, contro gli sfruttatori, contro la borghesia che tiranneggia il proletario? Dire, qui a Cesena, che l'operaio che suda riceve per premio il domicilio coatto?

Ma di grazia dove sono e quali sono i ricchi sfruttatori? dove gli operai veramente laboriosi che siano molestati? Pensate proprio che il popolo, quello che non fa chiasso, quello che realmente lavora, quello che soffre, pensate sul serio che egli creda a tutte queste baite?

Non pensate, invece, che egli si accorga, e comprenda come e quanto le vostre declamazioni, le vostre manovre impediscono lo sviluppo dell'industria e del lavoro, di cui ha bisogno?

V'immaginate che proprio non vegga e non sappia che appunto i vostri discorsi allontanano dall'industria il capitale, intimorito dalle vostre agitazioni e dalle vostre minacce? Come volete che si creino delle industrie, come volete che, una volta create, si sostengano, se il capitale non solo deve far fronte alle difficoltà della commerciale concorrenza, ma temere più di tutto dei pericoli di scioperi insensati, di mene sempre attive di chi fa il mestiere di soffiare la discordia fra le classi?

Io non so sostenere una tesi scientifica sul socialismo, io ragiono materialmente, e così come il mio corto ingegno mi detta, e vengo a concludere che non occorre essere un borghese, non occorre essere un capitalista, non c'è bisogno di essere suoi lanzichenecchi, per non essere socialista.

Il buon senso, l'esperienza e la conoscenza degli uomini basta a guidarci nelle nostre aspirazioni e nell'amore vero della umanità.

PLGRRR.

TORQUATO TASSO E CESENA

Pochi giorni sono, il 25 corr., terzo centenario dalla morte del grande poeta, alla cui gloria aggiunge fascino la sventura, è stata una gara delle principali città italiane per celebrarne la memoria. Bergamo, che dette l'origine alla famiglia di lui (la quale vuoi, per l'esercizio delle poste, creata ad agiatezze e ad onori anche in terre stra-

niere, e divenuta principessa coi Taxis in Germania); Sorrento, che gli diede i natali; Ferrara, che vide svolgersi il suo genio; Roma, dove egli esalò il magno spirito, si sono principalmente distinte nelle onoranze; ma parecchie altre città, dove egli passò parte della sua vita randaglia, hanno con premura ricordate le vicende che le legano in qualche modo al nome dell'infelice cantore di Goffredo e d'Aminta. È un particolare attributo del genio quello di diffondere un raggio della propria gloria su quanto lo circonda, sulle persone che gli furono maggiormente avvinte, sui luoghi dove egli gioì o soffrì, attraverso a questo pellegrinaggio che si chiama la vita umana.

Anche noi saremmo desiderosi di cercare qualche fatto, qualche particolarità, anche minima, che unisse in qualche modo il nome della nostra Cesena a quello di Torquato; vorremmo determinare con precisione il giorno in cui egli si trovò qui tra i nostri vecchi, e contemplò queste nostre mura modeste, e parlò con qualcuno di quegli antichi Cesenati, che, per esser rimasti non più che semplici illustrazioni municipali, non sono per questo meno cari al nostro cuore di lontani e pur memori concittadini.

Ma le notizie scarseggiano: i nostri cronisti, così solleciti a notare il passaggio di papi, di principi, di cardinali, di vescovi, non avvertono mai quello del genio; eppure, alcuni di quei papi non sono ricordati più che dagli eruditi; quei principi, quei cardinali, quei vescovi sono morti per sempre; mentre il genio vive e vivrà immortale nei secoli.

X

La prima volta che Torquato Tasso vide, fanciullo tredicenne, la città nostra dovette essere nell'Aprile del 1557, quando egli, da Bergamo, per invito del padre suo, si trasferì a Pesaro, dove attese specialmente allo studio delle lingue classiche e delle matematiche. Due anni dopo, ripassò di qui, per raggiungere il genitore a Venezia.

Era giovine fatto (aveva 28 anni) ed era già celebre, quando, recatosi a Roma dopo il viaggio compiuto col cardinale Luigi d'Este in Francia, passò di nuovo dalla città nostra, per recarsi a Ferrara, al servizio del duca Alfonso II.

Un anno dopo, fu qui di bel nuovo, per condursi in Urbino a far conoscere a quella duchessa il suo dramma pastorale *Aminta*; o fu appunto in Urbino, e in tale occasione, che il Tasso si strinse di affettuosissima amicizia col nostro Jacopo Mazzoni, il quale fu sempre suo sostenitore e difensore, rifiutando, malgrado i ripetuti inviti, d'unirsi agli arrabbiati accademici della Crusca, i quali, con le loro pedanterie, recarono tante molestie al povero Torquato. Lo stesso poeta, nell'*Apologia* della sua *Gerusalemme*, ricorda le dotte conversazioni del filosofo cesenate, le sue teorie sul poema eroico, e come egli rilevasse nettamente due azioni distinte nell'*Illiade* e nel *Furioso*. E il Mazzoni, nella sua *Difesa di Dante* (l'opera che maggiormente ne raccomanda il nome alla posterità), cita più volte con onore, tra gli autori classici, il poeta di Sorrento.

Altri soggetti di conversazione in Urbino, alla presenza del duca Guidobaldo, tra il Mazzoni, il Tasso, Pino da Cagli, Cesare Benedetti ecc., sono conservati in una lettera del pesarese Tiberio Americi, il quale afferma che si disputò della differenza tra Platone e Aristotele rispetto alla dottrina della reminiscenza; se l'odio possa coesistere con l'amore; sull'indole della commedia; sul poema di Virgilio; sopra la filosofia d'Epicuro ecc. Intorno al quale ultimo tema, è da notare che il Mazzoni esponeva idee conformi a quelle che prevalgono oggi, e cioè che il filosofo greco riponesse la felicità nei beni morali anziché nei materiali.

Che poi il Tasso, forse nel ritorno da Urbino a Ferrara, o in qualche altra occasione, si arres- tasse a Cesena, per salutarvi l'amico, si dovreb- be dedurre anche da un dialogo del contempora- neo Bernardino Baldi, sulla *Natura del verso vol- gare*, dialogo a cui il Tasso dà principio con que- ste parole testuali:

Quella appunto, se non m'inganna la memoria, è la casa del sig. Jacopo Mazzoni. (1) Voglio, avanti ch'io mi parta, andarò a visitarli; perciocchè mi parrebbe di far torto a me medesimo ed all'onorate qualità sue, se, *passando per Cesena*, io non lo vedessi e salutassi insieme.

Qui non è inopportuno aggiungere che il Maz- zoni, come dicemmo altra volta, fu pure — benchè discorde rispetto all'accettazione del sistema co- pernicano — amicissimo di Galileo Galilei, che è noto come fosse critico non benevolo del Tasso. Anzi, l'erudito inglese Isacco Disraeli, padre dell'insigne statista Lord Beaconsfield, narra (rac- conto, per altro, contraddetto da alcuni) che certe osservazioni galileiane sulla *Gerusalemme* fu- rono dall'autore prestate al Mazzoni, tra le cui carte, in una biblioteca romana, le avrebbe tro- vate, due secoli dopo, il Serassi, che ne prese co- pia, ma la tenne celata, temendo, ben a torto, che la pubblicazione potesse nuocere alla fama del poeta. Dopo la morte del Serassi, quella copia fu trovata dal duca di Ceri e data alla luce (*Curio- sities of Literature*, vol. 2.º pag. 444).

Contemporaneo poi — benchè più giovane — e amico del Mazzoni, fu l'altro dotto cesenate Giu- seppe Isei (più noto per un'edizione critica del Lattanzio), il quale compose un discorso sul poema del Tasso, trattando specialmente dei luoghi che il poeta aveva imitati da altri autori e in parti- colar modo da Dante. Ma tale discorso, che è as- sai lodato dal Serassi, rimase inedito, nè sappia- mo dove se ne conservi oggi l'autografo, o qual- che copia manoscritta.

Altre volte, probabilmente, ripassò il Tasso da Cesena; sia quando, in un assalto di pazzia, si dette alla fuga (Luglio 1577), e, celando quanto più potè l'esser suo, giunse, per l'Abruzzo, a Sor- rento, dalla sorella Cornelia; sia, peregrinando, un anno dopo, dalla corte di Mantova a quella d'Ur- bino, e da questa trasferendosi celatamente in Piemonte.

Ritornato, ancora una volta, a Ferrara, che lo attraeva come la fiamma attrae la farfalla che vi si brucia, è noto come, per nuovi e più gravi ac- cessi di pazzia, egli fosse rinchiuso nell'Ospedale di S. Anna, dove rimase sette anni e dove, fatta anche ragione ai tempi, non fu sempre trattato con umanità.

Non è qui il caso di ripetere la dolorosa narra- zione di quel settennio, piuttosto di prigionia che di cura; basti al nostro assunto ricordare che, tra le molte visite di amici che vi ricevette, fu quella d'un altro cesenate, il poeta Muzio Manfredi, au- tore della tragedia *Semiramide* e di parecchi ver-

si; anch'egli, in certa guisa, ma in senso buono, zingaro letterario, sulle cui fortunate vicende in- trattentemmo altra volta i lettori. Il Manfredi si recò da lui il primo Gennaio 1583, a nome di Don Ferrante Gonzaga, e, come scrisse subito a questo, *lo trovò assai in cervello*. Ma, in altra occasione, ignoriamo se prima o dopo, il Tasso, ne' suoi rapporti col nostro Manfredi, s'era tro- vato in ben diversa disposizione d'animo, come attesta la seguente lettera, che gli diresse, e che si trova, senza data, nel suo *Epistolario*:

Al sig. Muzio Manfredi

Io scrissi a V. S. quello che mi fu dettato dalla colla- ra, la quale dièe tosto luogo alla malinconia, che dura ancora e durerà finchè ella non torni; nè so certo quel che avverrà nel suo ritorno; ma spero in N. S. che verrà per consolarmi. Frattanto le mando quattro madrigali, fatti all'Eccellentissimo Sig. Principe vostro, lodando la sua... e lui medesimo. E gli bacio la valorosa mano.

Di Ferrara.

Anche al Manfredi il Tasso dirigeva questi ver- si laudatori, con esagerazione, che si spiega con lo stile del tempo:

In queste non rimo,
Rozze non giù, ma bella,
Ora trionfa Amor d'alme rubelle,
Or castità di lui;
Quinci a nobil vittoria
Muzio le sacra e con la fama altrui
Eterna la sua gloria,
Vinti i più chiari ingegni e prese l'alme;
Nè Parnaso ha di lor più chiare palme.

Liberato dall'Ospedale, e andato a Mantova, col principe Vincenzo Gonzaga suo liberatore, nemmeno la posò lo spirito inquieto del travaglia- to poeta. Nell'Ottobre del 1587, egli si ricondus- se a Roma, attraversando, forse per l'ultima vol- ta, la Romagna e perciò anche la città nostra. Diciamo per l'ultima volta, giacchè — qualunque facesse un'altra breve visita a Mantova — del suo passaggio tra noi non si trova più segno.

Ma, parlando di Torquato e de' suoi rapporti con Cesena, non ci sembra dover omettere che, nel secolo scorso, il più accurato biografo di lui, l'abate Serassi, scriveva pure, per incarico d'un papa Cesenate — Pio VI —, la vita del nostro Ja- copo Mazzoni, di cui abbiamo più sopra fatto cen- no, come d'uno dei più affezionati al poeta. Così i due amici tornarono ad essere congiunti nel pen- siero amorevole d'uno studioso.

E, a titolo di curiosità, vogliamo pure aggiun- gere che, verso la fine dello stesso secolo, il no- stro concittadino Mario Antonio Fabbri — padre del poeta e patriotta Eduardo —, passando a secon- de nozze con Donna Costanza Varese di Rosate, figlia del conte Galeazzo e della contessa Camilla Tascia, notava, nelle sue memorie, che questa, per linea femminile, discendeva dalla famiglia del Tasso. E all'unico figlio, avuto da tal matrimonio, oltre il nome dell'avo paterno, Galeazzo, impone- va, in memoria del poeta, quello di Torquato.

Kemelm.

I Malati e convalescenti bevano la Nocera

quel calore e con quell'entusiasmo, con cui mi parlò, a rischio di rendermi gelosa...

Gelosa? Oh! no, sai: io sento che non la conoscerò mai questa passione. — La gelosia è segno d'intenso a- more, proclamarono gli antichi e ripetono i moderni. — Per me, è indizio d'animo piccino, egoista, vile; indizio d'impotenza a conservar il bene posseduto.

Anche noi, come i bambini, abbiamo stratto tosto amicizia. — Nel ritorno a la città, la signora Costanza, s'incon- trò e si formò con moltissime parenti, o amiche, e a mol- te mi presentò: tra le altre, a una signora bionda, da la carnagione freschissima, sì come di rosa, da li occhi ce- rulli, vellutati, languidi, da l'incadere molle, solenne di dea — e ad un'altra, che si potrebbe chiamare *Venus rubra*, con gli occhi di bambola, d'una verzosa bambola, simili a due perle, luccicanti ne' l bianco lentiginoso del volto, sotto l'anreo splendor de' capelli. Mi fermo, per tema che non t'innamori sol a questo semplice abbozzo...

Con la signora Costanza, cui ti presenterò a la tua venuta, abbiamo combinato una quantità di passeggiate: a la *Madonna de' Monte*, a i *Cappuccini* — di gito: a Longiano, a Roversano, a Bertinoro, dov'ella possiede de' beni — e di molti altri divertimenti.

Io spero che qualche volta ti accompagnerai anche tu a noi. Io sarò più contenta allora, e i bambini godranno di più, trovandosi co' l babbo... con la loro mamma. Finora hanno così poco goduto de li af- fetti familiari, di quegli affetti, che dovrebbero essere stati i primi educatori del loro cuore... Poverini! Di que-

Movimento elettorale — Alla corrispondenza dell'*Opinione*, da noi riferita nello scorso nu- mero, ha voluto rispondere, sullo stesso giornale, un sig. S., iniziale che potrebbe significare parec- chi appellativi, e mettiamo pure, per esem- pio, *Stimabile*. — Non è nostra intenzione, fin- ch'è almeno altri non ci costringa, dare esca a una polemica personale, e molto meno indurre ad esserne il campo l'autorevole periodico romano. E la stessa corrispondenza 17 corr. del nostro (T.) fu scritta solo per rispondere alle provocazioni d'un'altra precedentemente inserita nel *Corriere* di Roma.

Potremmo notare come, quali che siano i meriti personali del cav. Urtoller, intorno a cui mentre ammettiamo la buona fede del sig. S. ci riserbiam- mo piena libertà d'apprezzamento. Il ridicolo della sua candidatura, e l'ilarità general e dipendono principalmente dal modo, assai ameno, scelto per porla e per raccomandarla. Quando varii *dependenti* se ne vanno in giro a sollecitare adesioni per il loro *indipendente* padrone — che si afferma destinato a contentare e a conciliare i partiti più disparati, mentre comincia dall'agire scorrettamente contro il suo —, la manifestazione dell'ilarità è la più benevola che possa esprimer- si a suo riguardo.

Ma, pur non insistendo, per ora, su ciò, ci pia- ce rilevare che il ripetuto sig. S., il quale si pro- fessa amico ed estimatore del cav. Urtoller, lo consiglia a desistere dal porre innanzi la sua can- didatura.

Crediamo che questo consiglio, sopra tutto, di- mostri la verace amicizia del corrispondente, co- me dimostra certo la sua serietà, e, se il consiglio non fosse seguito, lo stesso sig. S. avrà implicitamente giudicata la condotta del suo amico.

Avavamo scritto quanto sopra quando è uscito il primo numero d'un nuovo giornale locale *Il Cesenate*, che non si sa da chi sia composto, men- tre tutti sanno chi redige il *Cittadino* e quale parti- to rappresenti.

Possiamo essere lusingati che si consacrino un in- tero numero a noi, ma non possiamo tediare i no- stri lettori facendo altrettanto per i nostri scon- sciuti avversari.

D'altro canto, anche lo volessimo, confessiamo che non sapremmo, non che superarli, nemmeno emularli nella volgarità.

Lasciando agli ignoti indipendenti — i quali ne- gano a un'Associazione politica il diritto di desi- gnar candidature, mentre se lo arrogano alla bra- va per sè — la consolazione di patrocinarne una che deve essere stata posta in una molto segreta e ristretta adunanza, noi seguireremo per la no- stra via, senza curarci del ringhiare altrui, ma pronti sempre a reagire contro chi volesse mon- tarci sui piedi.

Nulla avendo da modificare, nulla da corregge- re di quanto abbiamo scritto qui ed altrove, non temiamo pubblicazioni di documenti o d'epistola-

sti quattro, o cinque anni, di esistenza non è rimasta nel loro animo che l'impressione di qualche viaggio; ma di nessuna scena dolce, intima, di quelle che non ci lascia- no, se non con la vita... Hanno ricevuto da te de' dolci, de' confetti ed altri regalucci; ma nessuna di quelle cure delicate, pazienti; nessuna di quelle carezze amorose, che solo chi è madre conosce... Madra?... Oh, Dio! Io non sono la loro mamma... Ma sento che li amo e che li amerò tanto... che spenderò la mia vita per loro... Io non sono la mamma... è vero — ma che potrei fare di più?...

Ecco, vedi, questo pensiero mi affligge, mi sconcerta... Mi sembra che i tuoi bambini, non ostante i miei sforzi, non ostante tutta la mia buona volontà, non siano per esser felici, come potrebbero, come dovrebbero essere.

Al meno, vieni tu, Lionello; fatti vedere più spesso; facciamo il possibile, perchè ne la loro mente questa — ben che tale non sia in realtà — prenda la forma de la loro famiglia. Anch'io, vedi, provo la stessa illusione quando tu sei qui, ed è questa illusione che mi rende felice. Chi lo sa che il fenomeno non si ripeta, auro più facilmente, ne lo tenere menti de' bambini... Io spero, io credo di sì.

Vieni, dunque.

Elvira. >

Questo è l'ultimo documento de' l plico. Più di tutti i precedenti, dev'essere stato l'oggetto de la meditazione di Lionello, perchè lo vidi sgualeito, macchiato, in qual- che parte, forse da qualche bacio, da qualche lacrima...

(Continua)

Giuseppe Piazza di Torreselle.

(1) Nella Chiesa Nuova (ora via Mazzoni), precisamente quella che fu poi dei Banti, ed ora appartiene alla famiglia Brighi-Fanzaresi.

PADOVA... BOLOGNA

Io passeggiava sotto la tettoia, un poco distratta, me- glio, co' l pensiero lontano... sai bene dove. — Co' l Ca- po stazione e con la consorte di lui discorreva una signora, mia vicina di casa, che teneva per mano u- na bambina. Questa non tardò a staccarsi da la sua mamma, per unirsi ad Aldo e a Livia, che correvano, facendo chiasso e ridendo, ch'era un piacere a vederli. La signora, licenziatasi da gli amici, venne a rag- giungere la sua Olga. — Di statura mozzana, bruna i capelli, coronati da un cappellino grazioso, ricco d'una piuma nera di struzzo e d'una fantasia di fiori ce- lesti, con due occhi nerissimi, profondi — ah! due occhi magici, che ti penetrano ne l'anima, che ti perseguono — la signora si avanzava, in elegante abbigliamento, con un'andatura leggera di siffide.

La sua bambina non volle separarsi da' nuovi compa- gni di gioco, e la signora Costanza — così ella si chiama — non ne parve scontenta, perchè subito mi rivolse la pa- rola, chiedendomi notizie di te.

Ciò mi sorprese, ma ella mi spiegò come da gran tempo la ti conoscesse per fama.

Una cosa sola la deve ignorare: la condizione nostra reale — altrimenti non m'avrebbe parlato di te con

ri, che, in ogni caso, sapremmo commentare e porre a confronto d'altri, ugualmente inediti.

Teatro Giardino — Questa sera, il distinto artista drammatico *Gustavo Salvini*, figlio del celebre Tommaso, inizierà un breve corso di rappresentazioni drammatiche col potente lavoro di A. Dumas padre, il *Kean*.

Domani sera, domenica, si darà la *Morte civile* di P. Giacometti; Lunedì, la *Bisbetica domata* di Shakespeare; Martedì, l'*Otello* e Mercoledì l'*Amleto*, pure dello Shakespeare.

Si tratta di vere e proprie esecuzioni artistiche, tanto rare nel nostro paese, e confidiamo che vi accorrerà un pubblico numerosissimo, desideroso di non lasciarsi sfuggire la buona occasione.

Tombola — Rammentiamo che, domani Domenica 28, alle ore 5 pom., in piazza Vittorio Emanuele, verrà estratta, a beneficio della Società dei Reduci, una tombola di Lire mille, divisa in due premi: cinquina L. 200; tombola L. 800.

Tiro a segno — Riceviamo nuove sollecitazioni per raccomandare vivamente, come facciamo volentieri, tanto al Municipio quanto alla Direzione della Società Mandamentale di Tiro a segno di affrettare quanto più è possibile la ripresa dei lavori per la sistemazione del campo di tiro. Dal momento che i Soci continuano a pagar le tasse — le quali sono obbligatorie e riscuotibili forzatamente come tutte le altre imposte — è giusto non ritardare ad essi più oltre la possibilità delle esercitazioni, che sono appunto il corrispettivo dell'onere finanziario che essi sopportano. Con un po' di buona volontà, si spera che si sia ancora in tempo non solo far godere ai Soci i benefici ordinari, ma eziandio di prepararli a prender parte alla 2ª Gara Nazionale che sarà tenuta in Roma per il 25º anniversario del 20 Settembre 1870.

A proposito poi della Società del Tiro a segno, ci viene fatto osservare che, per regolamento, la Direzione resta in carica due anni, e che è scaduta fino da Marzo; la rinnovazione avrebbe dovuto già essere avvenuta, e non se ne comprende il ritardo.

Reduci dalle PP. BB. — Nell'adunanza del 20 corr. e sull'oggetto « Venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma, » il Consiglio Direttivo ha deliberato: 1.º di aderire alla Commemorazione, inviando a Roma una rappresentanza con bandiera; 2.º di concorrere alla sottoscrizione per una corona di bronzo da collocarsi in nome di tutti i Reduci Italiani, sul monumento di Garibaldi al Gianicolo; 3.º di unirsi alla dimostrazione popolare al Re promessa da un Comitato di Bologna; 4.º di concorrere alla sottoscrizione promossa dalla Società Garibaldina di Roma, per offrire la bandiera d'onore alla corazzata Garibaldi, che sarà varata nel corrente anno.

Volture catastali — Per l'amnistia del 14 Marzo p. p., sono condonate le multe non superiori a L. 30 per le contravvenzioni commesse alla Legge sulle volture catastali (omissioni di volture in tempo debito) anteriormente alla detta data del 14 Marzo, e purchè le domande di volture e il pagamento della relativa tassa si facciano non più tardi del *quattordici Giugno* p. v. — Per chiarimenti, rivolgersi al locale ufficio di Catasto.

Transito in città — Il Municipio ha pubblicato il manifesto col quale si notifica al pubblico la nuova disposizione aggiunta al Regolamento di polizia municipale, e concernente il divieto di transito, per la città, ai veicoli carichi per oltre otto quintali, o eccedenti l'altezza di m. 2.80 da terra, o la larghezza di m. 2.10. Tale disposizione è stata approvata dall'autorità tutoria, ed è perciò divenuta esecutiva.

Pei danneggiati di Messina e di Calabria - Nel resoconto pubblicato dal Comitato locale, è incorso un errore di stampa, che siamo pregati di correggere. Le offerte del « Sindaco di Longiano e diversi » furono di L. 92.30, e non di sole L. 58.10, come venne erroneamente stampato.

Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia — *Festeggiamenti per l'inaugurazione* — 30 Aprile ore 10 — Festa d'inaugurazione dell'Esposizione coll'intervento dei Sovrani. Corso di gala nel bacino di San Marco, Ore 21 — Illuminazione a bengala del bacino. Grande spettacolo pirotecnico nel bacino stesso.

1 e 2 Maggio — Serata di gala al Teatro La

Fenice coll'opera *Colombo* del maestro Franchetti — protagonista Kaschmann. Serenata nel Canal Grande.

2 Maggio ore 10 — Gita dei giornalisti convenuti a Venezia alle isole dell'Estuario.

3 Maggio — Serata di gala alla *Fenice* — Accademia di chiusura del Torneo internazionale di scherma, che venne organizzato dal Circolo veneziano di scherma col consenso del Comitato dei festeggiamenti, e che sarà solennemente inaugurato al Ridotto il giorno 28 aprile, ore 13.

5 Maggio — Corse ciclistiche nazionali e internazionali nel Velodromo di Lido, organizzate dal Veloce Club Veneziano, col concorso del Comitato dei festeggiamenti.

In tutte le sere, dall'arrivo delle Loro Maestà fino alla loro partenza, sarà illuminata straordinariamente la Piazza e Piazzetta di San Marco.

Sabato 27 aprile, comincerà la stagione d'opera alla *Fenice* col Colombo.

Nel corso della stagione — 16 recite — si daranno inoltre *Emma Liona*, opera nuova del maestro Lozzi, e le *Villi* del maestro Puccini col grandioso ballo *Tanzmärchen* (*Dall'Antica alla Moderna Danza*) di Gaul e Hnsstreiter, musica di Bayer.

Giunta Prov. Ammin. — *Adunanza del 5 Marzo*. Approvato i consuntivi 1893, delle Opere Pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Cesenatico.

Per finire — *All'ufficio postale* — Una donnetta domanda la raccomandazione di una lettera:

Lei: *A m'aracmand, e' un faza bon pès!*

Lui - il commendatore (tra i denti): *Cs'el stè?!?*

A sen da Nebbi?

×

Alla farmacia — Un campagnuolo: *Chi faza e piass ad preparè un sac d'osegen. Quest l'è e sac.* E leva di sotto il braccio un sacco... da grano. Garantita l'autenticità.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. Tonri — 1895.

Chi soffre catarre di stomaco beva la Nocera.

A V V I S O

La sera del 12 corr. fu impostata a questo ufficio postale una lettera, diretta a Bologna, e contenente una cambiale in stampiglia da L. 300, interamente in bianco e con la firma e la girata del sig. Pietro Sambi. Tale lettera non è giunta a destinazione; e perciò si diffida pubblicamente chiunque ne fosse in possesso, o di fare uso della suddetta cambiale.

Cesena, 27 Aprile 1895.

Egregio Sig. F. G. Giuliani

Rappresentante in Cesena (Via Chiaromonte, 46) della Compagnia d'Assicurazione sulla Vita

LA CASSA PATERNA

La prego di comunicare alla Rispettabile Compagnia *La Cassa Paterna*, i miei vivissimi ringraziamenti per la puntualità e sollecitudine usata nel pagamento della somma assicurata sulla vita del compianto mio fratello Can.co D. Carlo Poloni, Parroco del Duomo. E questi miei ringraziamenti rendo, ad onore della Compagnia, di pubblica ragione, inserendo la presente nel periodico locale.

Con ogni stima

D. Pietro Poloni Can.co.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALISTA

per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno e Luglio riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.º 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 6.

NOTA — Coloro che hanno bisogno di Denti artificiali è necessario diano le ordinazioni per tempo, e ciò in causa del moltissimo lavoro che ci sopraggiunge da tutte le parti della Romagna.

Per risparmio di tempo non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione. M.º ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

E Vicinissima la Prescrizione
di **978,910 titoli**

dei vari Prestiti a Premi estratti a tutto oggi per Settantottomilioni Cinquantottomila quattrocentotrenta lire di vincolo in denaro contante le quali appena trascorso il tempo utile sarà impossibile riscuoterle come resteranno nulli i ricorsi dei vincitori ritardatari

La Legge di Prescrizione

è irrevocabile e colpisce tutti i Prestiti a Premi come qualunque altro valore sorteggiabile.

Chiunque voglia accertarsi con sollecitudine del risultato coscenzioso dei propri titoli s'abboni al **PICCOLO CORRIERE** di GENOVA esce ogni settimana, pubblica tutte le estrazioni ufficiali, profittando dell'attuale abbonamento straordinario da Aprile al 31 Dicembre 1895 per

LIRE 2,50

franco in tutto il Regno e Colonie.

Chiunque si abbona ha diritto alla verifica gratuita dei propri titoli di qualunque specie purchè gli esponga in modo chiaro.

Il risultato preciso vien fatto conoscere con tutta segretezza all'abbonato mediante lettera suggellata nella quale a scanso di equivoci si ripete l'elenco verificato e si spedisce insieme il premio gratuito eccezionale

Biglietto Lotteria Beneficenza Orfane
che è facile vinca

Lire Centocinquantamila

Indirizzarsi senza indugio con Lire 2,50 al **Piccolo Corriere GENOVA.**

Saggi Gratis a chiunque ne faccia richiesta.

PROGRAMMA UFFICIALE

DELLA

LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

a favore del Collegio Regina Margherita in Anagni

Autorizzata con RR. Decreti 19 Febbraio e 22 Marzo 1891 sotto Falto patronato di S. M. la REGINA

LA CHIUSURA

della vendita dei biglietti è fissata per il giorno

31 MAGGIO 1895

data assolutamente irrevocabile

1 Numero deve vincere L. 80,000
1 GRUPPO di 5 Numeri può vincere „ 158,000
1 " 10 " " " " „ 185,000
e premi maggiori possono vincere i ben combinati gruppi di 25 50 75 e 100 numeri ai quali rispettivamente viene assicurato un rimborso di 10, 20, 30 e 40 lire.

Ogni Numero costa lire UNA

I Biglietti si vendono in ROMA o all'Amministrazione, via Milano 37.

Tutti i principali Bancieri, Cambio-Valute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.

In Cesena presso il Signor *Gaetano Biasini* e presso il Signor *Costantino Sbrighi* agente di cambio

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della Farmacia *PACELLI Livorno*) gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della cura lattica tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Per quelli che menano vita sedentanea è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia Giorgi.

Volete una prova incontestabile della
virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi
pei vostri capelli e per la barba e dopo
poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi da L. 1,50 e 2, ed in
bottiglia grande a L. 8,50.
Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 45.
STABILIMENTO FONDATA NEL 1817 — IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI

Foraggi — Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Salla, Erba
Magganga, Erba bianca, Ginestrina, ecc.
Cereali — Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo,
Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.



Cassetta contenente una collezione di sementi d'or-
taggi e legumi.
25 Cartocci delle migliori qualità di sementi
da orto assortiti in maniera da produrre
civie e legumi durante tutta l'annata e
bastanti per una famiglia di quattro o
cinque persone. Questi cartocci portano su una parte
del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relative
al seme che contengono e dall'altra le norme per la col-
tivazione del medesimo. **L. 6.**
Franco a domicilio

PIANTE Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per Rimboscimento - per Viali - per Siepi da
difesa - per Ornamento - Camelle - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano, Lire 10.

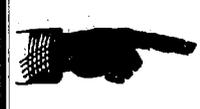
Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose riforenti, N. 4 Rose Thena — Franche
ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 9.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isel, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernii.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì



ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Chiedere sempre **ACQUA DELL' ANTICA FONTE PEJO**, (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, sotto il falso nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). — L'Acqua dell'Antica Fonte Pejo si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI.**

L'EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua di assicurazioni a quota annua fissa contro i danni della **GRANDINE**
COSTITUITA NELL'ANNO 1875
DIREZIONE GENERALE, MILANO VIA S. MARIA FULCORINA N° 12
ESERCIZIO 21°

L'Eguaglianza stipula contratti poliennali con diritto alla partecipazione degli utili; contratti a premio variabile, e con abolizione di franchigia
Capitali assicurati L. 111.959.131.00 — Danni pagati anticipatamente L. 2.868.020.62

Portafoglio degli affari in corso
UN MILIONE E MEZZO DI LIRE
Fondo di riserva
LIRE OTTOCENTOMILA (per contanti)
Garanzie pel 1895
DUE MILIONI DI LIRE

POTENZIALITÀ di alcune Società di Assicurazione contro i danni della **GRANDINE** estratta dai singoli ultimi bilanci ufficiali o da periodici tecnici

	L'Anomina di Milano	L'Eguaglianza	La Meridionale di Trieste	Società di M. Soccorso di Milano	La Reale di Bologna	La Cooperativa di Roma	La Suzzaresa	La Prudenza	
Capitale Sociale L.	4.000000		2.520000		87000	* 250000		134400	
id. Versato	1.200000		2.520000		40180	* 125000		32350	
Premi dell'anno	2.558889	77	3.046891	86	158268	20	510207	11	40905
Riserve per Sinistri	2.045883	70	630000		45063	14	60019	58	13983
Contanti e Valori	3.811928	39	In Comune colle riassicurazioni Incendi	66	59656	93	* 110000		13663
			I premi sono per operazioni in Italia ed Austro-Ungheria	66			* Cifre approssimative tolte dal Giornale l'assicurazione		
MEDIA			Stato patrimoniale al 31 Marzo 1894				La Società incassa circa L. 250000 di premi per tre gruppi distinti di prodotti; cioè: estivi, autunnali ed invernali. Le riserve appartengono nella maggior parte al primo gruppo di prodotti, cioè frumento, orzo. Le assicurazioni sono basate sulla retribuzione di due premi, se non è sufficiente il primo viene chiesto il secondo.		
in rapporto ai premi delle Riserve	80 %	113 %	21 %	54 %	28 %	12 %		34 %	
dei Contanti e Valori	150 %	107 %		77 %	38 %	22 %		33 %	

La Società EGUAGLIANZA è quella che possiede proporzionatamente all'incasso premi, la maggior riserva, cioè che costituisce una forte e seria garanzia per gli Assicurati.

È d'affittarsi in via Zeffirino Re N. 12, vicino allo spaccio di carne del
ignor Valzania, una Bottega con retro bottega.
Per trattative rivolgersi alla Drogheria ANTONIO FIUMANA.

A V V I S O

FRATELLI INGEGNEROLI G. PAOLO Via Chiaromonte N. 24.